LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

DIREZIONE: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-039 45-961. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90. Finanz. L. 120. Necrol. L. 60 - Public. economo. condiz. in tutte le rubriche. Ed inoltre: Necrologie, Partecipazioni, Ringraziamenti, Ringhiere e di ogni genere, anticipate. Il giornale si riserva di respingere e di stabilire le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1100; Semestre L. 555; Trimestre L. 280 - Estero: Anno L. 2400; Semestre L. 1200; Trimestre L. 600. C/c postale T. 2/35710

MARTEDI' 3 Dicembre 1946 - Anno II - Num. 284
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

Basta col tripartismo

Al lettori di questo scritto del nostro chiaro collaboratore non sfuggirà certo l'adattatezza col nostro articolo di domenica: «L'ora di Sacerdati?». L'ala, sarcasticamente, Socialismo potrebbe costituire, infatti, un nucleo di governo partito di centro auspicato da Mario Borsa: equilibrerebbe verso sinistra, come la democrazia stanza potrebbe essere equilibratrice verso destra.

C'è una crisi sola in Italia e bisogna avere la sincerità e il coraggio di chiamarla col suo vero nome: è la crisi del tripartismo. Le polemiche in seno al socialismo, fra i democristiani e i comunisti, i vantaggi elettorali del qualunquismo, lo spauracchio della guerra civile, il disagio politico e morale del governo [illegible] lo ed unico nome: tripartismo, cioè parallela governativa, inefficienza assoluta, contraddizioni perpetue, lotta per il potere, Sarà quel che sarà. Non bisogna aver paura di dirlo: i tripartiti, dal 1° all'ultimo, non hanno una sola origine ed una sola causa: il tripartismo.

Ora i nodi sono venuti al pettine: ecco tutto. Le consorzio andate così perchè così doveranno andare. Non sarebbero andate peggio se, invece di buttarvi avanti, i partiti avessero avuto il patriottismo di tirarsi indietro; se avessero lasciato la intera responsabilità del potere o ai socialisti o a un blocco social-comunista o ai democristiani. Non si può governare un paese quando questo vuole una cosa e quello un'altra: quando la professata unione nazionale è continuamente minata dalla disunione di parte.

Molti di noi hanno previsto da tempo i guai del tripartismo. Quando un anno fa c'è stata la crisi del gabinetto Parri lo ho attribuito la causa delle manchevolezze che gli si imputavano al tripartismo ed ho insistito sulla necessità di uscirne. Purtroppo l'artificiosa — soprattutto l'artificiosa — ci ha giuocato un brutto tiro dal giorno della liberazione in poi: i partiti, dal più al meno, si equilibravano numericamente: non una poteva, da solo, prendere in mano le redini colla prospettiva di trovarsi di fronte una opposizione, varia ma costituita, che lo avrebbe subito rallizato e reso impotente. Bisognava preoccuparsi di un solo e supremo interesse: l'interesse nazionale. Ma l'interesse nazionale è una parola: ognuno lo sente e lo vede a modo suo.

Ora siamo arrivati al punto che si mette avanti lo spauracchio della guerra civile. Ma la guerra civile — alla quale io non credo — si potrebbe risolvere in un disastro ben maggiore politicamente, giustamente conservato Filippo Burzio in queste colonne, noi abbiamo ora la Russia alle porte. Che fare, dunque? Don Sturzo propone un comitato di salute pubblica. E' uno spediente a cui si può arrivare. Ma uno spediente temporaneo e transitorio. Occorre guardare più in là: le elezioni avranno in primavera o in autunno, ma se noi arriveremo alle elezioni nelle attuali condizioni, se, cioè, il governo non potrà essere nemmeno allora assunto da un solo partito nel ricadremo nel tripartismo e nei pateracci degli stessi mali. Come se n'esce? Qui ritorno a una mia vecchia idea: l'unica via d'uscita è la formazione di un partito di centro. Quando ho sostenuto questa mia idea mi si disse che un partito di centro era una illusione, che non avrebbe mai potuto essere così forte da assumere il potere. Ma non sarebbe questo, secondo me, la funzione di un partito di centro: la sua funzione potrebbe e dovrebbe essere quella di arbitro. Data l'aritmetica dei partiti, quasi con certezza un centro potrebbe gettare, a volta a volta, il suo peso ora a destra ora a sinistra, in una funzione moderatrice e [illegible] è lì appunto il bisogno d'un partito di centro? Ci si dice allora: ci sono democristiani? Io non lo credo, i democristiani sono già, i quelli, inquisiti puro. Non è vero. Nè gli uni nè gli altri vogliono buttar via il loro bagaglio e diventare quello che non sono. Un partito di centro bisogna formarlo, fissarne il programma, concentrare l'azione. Ci sono uomini eminenti, vecchi e nuovi, nel mondo politico italiano: si dovrebbero a disagio, nello stato attuale delle cose, in questo o quel partito, e la cui influenza potrebbe essere preziosa. Il partito repubblicano, divenuto con la Repubblica partito nazionale, potrebbe farsi benissimo promotore di questa formazione centrista, alla quale aderirebbero molti liberali, azionisti, socialisti di destra, indipendenti, elementi della parte più intelligente e preveggente della nostra borghesia, ceti medi, professionisti, ecc. Se nel paese non si parla d'altro! Ma l'uomo della strada non cerchereb be di meglio! Allora si formi un comitato degli esponenti di questa tendenza, di questo bisogno da tutti sentito: si preciserà un programma, una linea di azione, si apra nel paese — sia pure affidato temporaneamente al comitato di salute pubblica auspicato da Don Sturzo — una campagna per raccogliere e stringere le file, in vista delle elezioni che dovranno dare l'anno prossimo un Parlamento e poi un Parlamento un governo finalmente degno di questo nome.

Mario Borsa

Un documento
La lettera di Quaglia che evenderà l'on. Zaniboni

Roma, 2 dicembre.

Il quindicinale «Guerra di Pace» pubblica in lettera con la quale Carlo Quaglia vende a Tito Zanibeni alla polizia mentre preparava l'attentato contro Mussolini. Il documento dice: «L'on. Zanibeni capo di completo ottimo di Stato del Ministri degli Esteri nella quale viene proposta una nuova linea di frontiera fra la Jugoslavia e l'Italia, e fra i due paesi ed il Territorio Libero di Trieste.

La nuova linea lascierebbe Monfalcone, che si trova in mezzo a nord-ovest di Trieste, all'Italia.

La frontiera in questione è attualmente oggetto dei colloqui tra Ministri degli Esteri, ma si ritiene che saranno difficilmente così si allontanerà dalla linea francese che è stata accettata in via di principio dal Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Secondo l'agenzia N. G. da fonte degna di fede si apprende che la conversazione fra l'Ambasciatore d'Italia a Mosca Quaroni ed il Ministro degli Esteri jugoslavo Simic, in-

ALL'ESAME DEI QUATTRO
La Jugoslavia propone una nuova frontiera?

New York, 2 dicembre..

Da fonte degna di fede si è appreso questa sera a Nuova York che la Jugoslavia ha avanzato una nuova richiesta dei Ministri degli Esteri nella quale viene proposta una nuova linea di frontiera fra la Jugoslavia e l'Italia, e fra i due paesi ed il Territorio Libero di Trieste.

La nuova linea lascierebbe Monfalcone, che si trova in mezzo a nord-ovest di Trieste, all'Italia.

La frontiera in questione è attualmente oggetto dei colloqui tra i Ministri degli Esteri, ma si ritiene che saranno difficilmente così si allontanerà dalla linea francese che è stata accettata in via di principio dal Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Secondo l'agenzia N. G. da fonte degna di fede si apprende che la conversazione fra l'Ambasciatore d'Italia a Mosca Quaroni ed il Ministro degli Esteri jugoslavo Simic, in-

terrotte il 26 novembre, non saranno riprese a Nuova York, ma verranno continuate in Europa, a Roma o a Belgrado.

Colloquio Nenni-De Gasperi sulle trattative a New York

Roma, 2 dicembre.

Stamattina fra l'on. Nenni ed il Presidente De Gasperi al Viminale si è parlato di Trieste durante un'ora e più. Il Ministro degli Esteri ha riferito sul tema: dilungate tra Bidault e Quaroni in quali termini non è possibile dire.

Grande spedizione americana partita per l'Antartide

Da bordo del piroscafo Mount Olympus, Norfolk (Virginia), 2 dicembre.

Alle 19 di stasera è partita la grande spedizione che la marina da guerra degli Stati Uniti invia alla terra ancora inesplorata del famoso aviatore ed esploratore polare contrammiraglio Richard Byrd. Come già annunciato, la spedizione si compone di quattromila uomini e dispone di nove piroscafi; quattro navi partiranno da Norfolk e cinque da porti del Pacifico. La data esatta non è ancora stabilita, ma i navi dovranno navigare diecimila miglia prima di raggiungere le terre polari.

La maggior parte delle navi portano idrovolanti e aeroplani e di sino ad un massimo di otto mesi, benchè la durata della spedizione sia prevista solamente per quattro.

Traversato il canale di Panama le navi procederanno quindi verso l'Antartico, senza fare alcuno scalo intermedio.

Dopo qualche giorno dalla partenza da Baltimore le navi di Byrd si riuniranno al gruppo che proseguirà per i porti del Pacifico. Le navi si divideranno poi in tre gruppi. Il gruppo centrale si dirigerà nel mare di Ross e stabilirà una base su di un punto della costa.

Importante convegno tra "maquis„ e partigiani

Cuneo, 2 dicembre.

Ieri, in Dronero, ha avuto luogo un importante incontro tra «maquis» francesi e partigiani della formazione G. L. Max Salvensi, deputato alla Costituente, ed il capitano Lippman, figlio di uno dei martiri più noti della resistenza francese, arrivavano la mattinata attraverso il Colle di Tenda per partecipare a questo raduno, a cui convenivano da parte italiana i comandanti delle divisioni partigiane del luogo, i membri del C.L.N. clandestino più prossimo, commissario politico della formazioni G. L. questore di Torino, Dr. Giorgio Agosti, ed altre autorità. Dopo che il sindaco di Dronero ebbe dato il benvenuto ai presenti a nome della popolazione del luogo, il Dr. Delmastro rievocava gli accordi, politici e militari, stretti nel 1944 in piena lotta partigiana delle due opposti della Alpi, tra i rappresentanti italiani e francesi.

Dopo una breve ma commossa parole di Ada Gobetti, che a nome delle donne dei partigiani e di tutti gli italiani, rinforma agli ospiti, nella loro lingua, l'impegno dell'Italia rinnovata a lavorare per il ristabilimento delle due nazioni. Rispondo a tutti Max Salvensi che ricorda i nomi dei caduti e fa notare dolorosamente come quel tutti coloro che lavorarono alla stipulazione degli accordi odierni siano poi caduti nella lotta.

L'incontro, organizzato dall'associazione G. L., unito il patronato degli studenti, ha avuto inoltre un forte valore politico particolarmente in questo momento in cui si sta firmando il nostro trattato di pace e in cui migliaia di soviet lavoratori si apprestano a portare la loro opera alla ricostruzione della Francia.

Nel pomeriggio i delegati si sono recati a visitare la sepoltura del Col. Dalmbertz, Ivos Tralonale, Medaglia d'Oro, che tanta parte ebbe nella guerra partigiana piemontese in genere e nella stipulazione degli accordi italo-francesi in particolare.

Grano in riserva per 54 giorni

Roma, 2 dicembre.

Dal 1° al 24 novembre sono stati consumati 2.616.850 q.li di grano, per cui le riserve a questa ultima data, da mantenersi a 7.262.040 q.li. Si continuerà a mantenere gli stessi livelli, il grano a disposizione basterà per altri 54 giorni a partire da oggi.

VIA S. GREGORIO a MILANO
Folla esasperata contro l'assassina

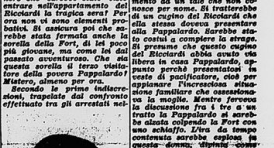
Oltre la Fort, che ha confessato, altre due persone hanno partecipato alla strage: chi sono? - Numerosi fermi - L'ambigua figura del marito e padre delle vittime

Le vittime: Franca Pappalà rdo e i figliuoli Giovanni e Giuseppina. (La foto risale a due anni fa, quando il piccolo Antonio non era ancora nato).

Milano, 2 dicembre.

Caterina Fort ha confessato. Questa piccola donna — dal viso quasi da ragazzina che reca le stigmate di una morbosa sensualità, i capelli corti sempre vivaci i cui sguardi filtrano attraverso lo spesso velo delle ciglia — ha avuto dell'impudenza di pettinarsi singhiozzando tra le braccia dell'uomo al quale ha promesso protezione per un affare da conchiudere in comune. Messo a confronto con la Fort, l'Andreoni non è stato riconosciuto dalla amante del Ricciardi. Che l'abbiano visto l'uomo col pastrano nero che sarebbe stato visto entrare nell'appartamento del Ricciardi la tragica sera? Forse non vi sono elementi probanti. Si assicura poi che sarebbe stata formata anche la scheda della Fort, di lei, poco più giovane, ma come lei dal passato avventuroso. Che sia questa scheda il foro relativo della povera Pappalardo? Mistero, almeno per ora.

Secondo le prime indiscrezioni, tragedia del convegno effettuato tra gli arrestati nel-



L'assassina: Rina, la stiratrice

l'appartamento di via San Gregorio, la Fort avrebbe affermato nuovamente di avere ucciso solamente la moglie del Ricciardi. Il più piccolo dei bimbi, Antonio, di sovo mesi, sarebbe morto in seguito a una caduta a terra. La madre lo serrava fra le braccia e quando non cadeva sotto i colpi di bimbo avrebbe battuto il capo sul pavimento, rimanendo ucciso. Sarebbe poi stato messo su sul seggiolone dalla stessa Fort.

L'amante del Ricciardi insiste anche nel dire di essere stata accompagnata nell'appartamento da un tale che non conosce per nome. Si tratterebbe di un cugino del Ricciardi che alla stessa doveva presentare alla Pappalardo. Sarebbe stato costui a compiere la strage. Si presume che questo cugino del Ricciardi abbia avuto vile libera in casa Pappalardo, approfittando perchè presentatosi la veste di poliziotto, cioè per ingannare l'ignorante straniera sfuggire alla sorveglianza della sorella. Mentre prosegue la discussione fra i tre a un tratto la Pappalardo si avventa sulla colpevole la Fort con uno schiaffo. L'ira da tempo contenuta scoppia violenta e questo donna, stupita come mussorda e non reagisce. Questo schiaffo anzi sarebbe stato il segnale della strage.

Intanto a testimoniare l'appassionato fervore della pubblica opinione risulta che alla autorità tutoria milanese è giunta una petizione firmata da oltre un migliaio di cittadini nella quale si chiede giustizia sommaria del colpevoli. Si precisa: per inspicciogliere nella stessa camera ove avvenne la strage. In certo senso la richiesta è sacrosanta anche se non rispondente alle norme che informano il regolare svolgimento dell'opera della giustizia.

L'INCONTRO DI SAN SIRO
Punto di partenza

Milano, 2 dicembre.

La squadra nazionale, ritornata in Italia dopo gli anni di inattività e dopo la sua prima partita che [illegible] ha avuto ieri sera, di fronte a un pubblico numeroso per l'epoca ma è più vivo che [illegible].

La partita ha suscitato in sè un grande interesse. Un pò per il tempo a tutto vantaggio degli italiani, a poi minuti dall'inizio della gara, cominciò a piovere con un vento di tramontana che [illegible] centro di Terrazzi, seguava di [illegible] a [illegible] Ma [illegible] Una partita che Poda aveva spedito con [illegible] a [illegible] vantaggio. Prima di dopo questo secondo punto gli attacchi nostri mancavano per un soffio [illegible] del cannone di sinistra [illegible] il vantaggio. Se in questa prima mezz'ora l'Italia fosse riuscita a porre al sicuro il risultato per il margine assicurato di due reti o quattro reti, la cosa avrebbe avuto tutti i crismi della regolarità. Verso la fine del tempo il [illegible] quello di certo Ferrario, uno scambio di posizione con la mezz'ala destra, quando il [illegible] traversone buono verso il lato opposto del campo. Il centravanti [illegible] il vantaggio. Se in questa prima [illegible] a lato, non interveniva. Inaspettatamente essa picchiava, per una [illegible] sfortunata deviazione, nella rete del mediano e schizzava in rete.

Questo primo tempo della partita [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]